

150
20.
1888. IV. 173.
AVVISO

DELLA GRAN VITTORIA
*ottenuta, dalle genti del Sereniss. Sigismondo III.
Rè di Polonia, et Suetia appresso Riga in Liuania
a' 27. di Settembre 1605.*

CONTRA

**Il Duca Carlo di Sudermania heretico perfido, & empio vsur-
patore del Regno di Suetia hereditario di detta Maestà
& inuasore della Liuania.**



CON LICENZA DE' SUPERIORI.

**In Roma, Appresso Guglielmo Facciotto. MDCV.
Si vendono a Pasquino, alla bottega di Gio. Orlandi, Stampatore
di Figure di Rame in Roma.**

OLIVA

32782 J.



AVVISO

Della gran vittoria ottenuta dalle genti del Serenissimo Sigismondo III. Rè di Polonia & Suetia appresso Riga in Liuania a' 27. di Settembre 1605.

CONTRA

Il Duca Carlo di Sudermania heretico perfido, & empio usurpatore del Regno di Suetia hereditario di detta Maestà & inuasore della Liuania.



L Serenissimo Sigismondo I I. Rè di Polonia, & Suetia, dopò esser stato coronato Rè di Suetia, & hauer pigliato il possesso di quel Regno suo hereditario, volendo ritornare in Polonia, giudicò espediente di lasciare il gouerno, & l'amministrazione in mani del Duca Carlo di Sudermannia suo zio, confidando ch'egli & per la strettezza del sangue, & per altri rispetti douesse gouernarlo fedele & quietamente, & riconoscerlo sempre per suo Rè, & supremo & legitimo Signore, come à ciò anco con giuramento si era obligato. Ma lungi diuersamente è successo, perche ritornato il Rè in Polonia egli ad instigazione, & co'l consiglio di quegli heretici, scordatosi del debito suo, violando or la legge diuina & humana per l'ingorda voglia di regnare, non solo

A

occu-

occupò tirannicamente il detto Regno: ma dubitando che l' Rè giustamente adirato non si mouesse con potente essercito alla ricuperatione di esso, per diuertire Sua Maestà da quell' impresa, egli il primo venne ad assaltare la Liuania, & hauendola già più volte trauagliata, ben che sempre con danno suo, vltimamente il mese di Settembre vi giunse con nuoua Armata & essercito potente, & hauendo sbarcato le sue genti in terra, Mansfeldo vno de' suoi Colonnelli s'incaminò verso la fortezza di Dinamonto: il che inteso dal Signor Gio. Carlo Codkieuicio Generale dell' essercito di Sua Maestà che si trouaua con le sue genti presso alla Città di Derpate, si mosse in fretta con 3400. huomini per soccorrere la detta piazza: & giunto che fù al Castello di Volmaria, inteso che Linderfone l' altro Colonnello del Duca Carlo veniuà di verso Reualia Città mercantile con cinque mila huomini, per congiugnersi col detto Mansfeldo, egli lasciando per all' hora il pensiero di soccorrere Dinamonto, andò verso il Castello di Felino per combatterlo prima che congiungere si potesse con le genti del detto Mansfeldo & hauendolo incontrato a Fikel tra Felino & Parnauia, mise le sue genti in ordinanza per combatterlo, come anchora fece il nemico, & tra di loro si venne a diuerse scaramucce, nelle quali de' nemici restorno circa 200. huomini, senza danno de' Polacchi. Il che visto dal detto Linderfone non hebbe ardire di venire al fatto d' arme, ma poco à poco si cominciò a ritirare a Fikel luogo più sicuro & commodò. Et intanto venne auuiso al detto Generale di Sua Maestà, che l' detto Carlo Duca di Sudermannia insieme co' l' Duca di Luneburgo & altri cinque mila huomini erano comparssi vicino à Parnauia; & però, non potendo egli tirare da quel luogo forte esso Linderfone in campagna aperta, ritornò à Felino; & il Duca Carlo dopò hauere ragguainto le sue forze co' l' Linderfone si ritirò verso il mare, fermandosi appresso Valz. Il detto Generale, dopò hauere ben preuiziato, & prouisto Felino, s' inuiò verso Riga Città marittima, alla Maestà di Polonia fedelissima, con disegno di prouedere alla

alla sicurezza di quella, & iui aspettando nuoue forze tirare la guerra in lungo. Et essendo occorso che tratanro vn soldato Polacco fatto prigione dal nemico l'auuifasse della paucità de Polacchi, & ch'egli perciò fidatosi nella moltitudine de' suoi, & nelle forze sue disegnasse di venire ad assaltarci, il Generale Polacco di ciò auuifato cercò di ritirarsi in luogo forte, comò massime per la sua caualleria. Et però passando il fiume Gauia tirò verso Vēda Città Episcopale, doue egli s'accampò & stette otto giorni aspettandoui il nemico, il quale perche haueua riposta tutta la speranza sua nella fanteria, si trattenne con le sue genti nelle selue, non hauendo ardire di comparire alla campagna: ne al Generale de' Polacchi parue espediente di ridursi in luoghi stretti, e disauantaggiosi alla Caualleria. Dopo il Duca Carlo mosse l'esercito suo da Salz, & conducendolo verso Riga, disegnò iui congiungerfi con li quattro mila huomini del Mansfeldo, & poi con tutte le sue forze venire ad assaltare i Polacchi: Il cui Generale giudicò parimente espediente di mouersi da Vēda, di doue partēdosi andò alla volta di Ischello alcune miglia sopra Riga, & s'accampò alla riuā del fiume Duina. Il che visto dal nimico, con tutte le sue forze, che arriuuano al num. di 14 mila huomini (di cui la maggior parte era di genti forastiere assoldate à spese di Odon già Gran Duca di Moscouia) si accostò alla fortezza di Kir Kolm, & la mattina seguente 27. di Settembre cominciò à farsi vedere nella cima di certi monti: li Polacchi all'incontro non lontano da Duina si posero in ordināza di battaglia. Tratanto il Signore Federico Duca di Curlandia Feudatario, del Regno di Polonia, sopraggiūse con 300. caualli scielti tutti nobili, & ie bene il fiume era profondissimo & largo, che, gli impediua il passo, nondimeno egli desideroso di trouarsi al fatto d'arme, sprezzando ogni pericolo animosamente cō tutti li suoi lo guazzò hauendoui trouato vn guado mai dinanti più ritrouato; con la cui venuta essendosi molto inanimati & rallegrati li Polacchi, pigliorno maggiore ardire di assaltare il nemico, col quale fecero mol-

te

te proue del loro ualore con diuerse scaramuccie , nelle quali
sépre restorno superiori: ma essendo venuto il mezzo di, il Gene-
rale dell' esercito Pollaccho considerando che non era sicuro il
differire più la battaglia, cercò ogni mezzo di tirare il nemico
dalli monti nel piano, ilche fece con questa strattagemma , or-
dinando à suoi che scaramucciauano, che con finta di paura
se ritirassero in fretta nel campo . Del che accortosi il nemico
credendo che veramente i Polacchi fussero impauriti , scese
da i monti nel piano & iui si pose in ordinanza, mettendo nella
fronte 11. pezzi d'artegliaria da campagna, & immediatamente
appresso nel mezzo vn gran squadrone di picchieri & archibug-
gieri, nel corno sinistro la cauallaria de'Raitri, & nel corno de-
stro vn neruo di altra cauallaria & p retroguardia altro buò nu-
mero di cauallaria Il Generale nostro diuise parimente le sue
genti in tre squadre, assegnando à ciascuna di esse certo numero
di genti per soccorso, volse egli con le sue genti & caualli stare
nel mezzo della battaglia insieme cò il Duca di Curlandia & altri
Sig. principali & braui soldati, à ciò che co'l ualore suo infiam-
masse gli altri al còbattere, & alla vittoria. Il destro corno die-
de al Signor Giouanni Sapiha, ordinandogli che offeruasse di-
ligentemente gli andamenti & moti del destro corno del ne-
mico, doue era collocato quel gran numero de Raitri. Assegnò
il corno manco al Signor Dabroua. L'vno e l'altro essercito ha-
ueua da fianco il vento marino vguualmente in fauore con tutto
ciò il Generale Polacco come s'intenderà appresso nell'occa-
sione se n'è prudentemente preualuto à danno de' nemici. Già
dall'vna e l'altra parte erano allordine le genti per combatte-
re, & il Generale nostro col ricordo dell'antica loro virtù e glo-
ria infiammaua i Polacchi alla battaglia, & a sprezzare la mol-
titudine de nemici ribelli à Dio & al loro proprio Rè, tanto più
che bi sognaua , ò vincere, ò morire già che era tolta loro ogn
speranza di fuggire, & che sol restaua quella che riposta era in
Dio, & na ella virtù loro, quando in vn tratto accostandosi li dei
esserciti, egli fece sparare contra nemici la sua artiglieria , & i
Polac-

Pollacchi inuocando ad alta voce il nome di GIESV cominciorno ad affaltarli furiosamente, trà quali i primi furono trecento soldati del Signor Vincenzo Voina, dietro à quali per soccorso stauano le genti del Duca di Curlandia, il quale non si partiua mai dal lato di esso Generale, ma hor qua, hor là correndo doue richiedeuà il bisogno, faceua singular proue del valor suo. Fatta dunque gagliarda impressione contra li picchieri del nemico, che stauano in fronte se ben con qualche danno, finalmente li ruppero. Il che vedendo il Generale Polacco, comandò subito alla Compagnia del Signor Dabro-ua, che seguitasse la vittoria, però egli vlando in fauor suo del vento assaltò il nemico da vn fianco, che era meno forte, & rompendolo lo trapassò, non potendosi il Duca Carlo accorgere per la poluere & il vento, che gli era contrario in qual parte inclinasse la vittoria, anzi pelsando di circondare i Polacchi cò la moltitudine de' suoi, ordinò alli suoi Raitri, che stauano nel sinistro corno, che dalla banda del fiume gli attorniassero. Del che auuedutosi il Signor Sapiha se gli fece gagliardamente incontro, facendogli ritirare. In questo mentre gli altri incalzati gagliardamente da' Polacchi si misero in fuga, e la caualleria nemica volendo rinouare la zuffa venne tagliata à pezzi, e poi posta medesima in fuga, e nella fuga, da Polacchi, che seguitauano la vittoria messa à filo di Spada, in modo che su'l luogo della battaglia sono rimasti morti 9000. huomini oltre quelli, che nel fiume Duina nel fuggire si sono affogati, & in Milgrapha, & altri luoghi sono stati tagliati à pezzi. In questa giornata sono rimasti morti il Duca di Luneburgo, Linderfon, & altri famosi Capitani del Duca Carlo; & vn soldato del nemico refosi dalla banda de Polacchi hà referto d'hauere visto il Mansfeld grauemente ferito, e mezzo morto giacere presso al fiume Gauia. li prigionieri sono al numero di 400. prese sessanta Insegne, & vndeci pezzi d'artiglieria insieme con gli alloggiamenti. L'istesso Carlo perfido, & ribello al suo Rè per giusto giuditio Diuino in pena della sua temerità, à pena fuggendo

te proue del loro ualore con diuerse scaramuccie , nelle quali
sẽpre restorno superiori: ma essendo venuto il mezzo dì, il Gene-
rale dell' esercito Polaccho considerando che non era sicuro il
differire più la battaglia, cercò ogni mezzo di tirare il nemico
dalli monti nel piano, ilche fece con questa stratagemma, or-
dinando à suoi che scaramucciauano, che con finta di paura
se ritirassero in fretta nel campo. Del che accortosi il nemico
credendo che veramente i Polacchi fussero impauriti, scese
da i monti nel piano & iui si pose in ordinanza, mettendo nella
fronte i 1. pezzi d'artegliaria da campagna, & immediatamente
appresso nel mezzo vn gran Squadrone di picchieri & archibug-
gieri, nel corno sinistro la cauallaria de Raitri, & nel corno de-
stro vn neruo di altra cauallaria & p retroguardia altro buõ nu-
mero di cauallaria Il Generale nostro diuise parimente le sue
genti in tre squadre, assegnando à ciascuna di esse certo numero
di genti per soccorso, volse egli con le sue genti & caualli stare
nel mezzo della battaglia insieme cõ il Duca di Curlandia & altri
Sig. principali & braui soldati, à ciò che co'l ualore suo infiam-
masse gli altri al cõbattere, & alla vittoria. Il destro corno die-
de al Signor Giouanni Sapiha, ordinandogli che offeruasse di-
ligentemente gli andamenti & moti del destro corno del ne-
mico, doue era collocato quel gran numero de Raitri. Assegnò
il corno manco al Signor Dabroua. L'vno e l'altro essercito ha-
ueua da fianco il vento marino vguualmente in fauore con tutto
ciò il Generale Polacco come s'intenderà appresso nell'occa-
sione se n'è prudentemente preualuto à danno de' nemici. Già
dall'vna e l'altra parte erano allordine le genti per combatte-
re, & il Generale nostro col ricordo dell'antica loro virtù e glo-
ria infiammaua i Polacchi alla battaglia, & a sprezzare la mol-
titudine de nemici ribelli à Dio & al loro proprio Rè, tanto più
che bisognaua, ò vincere, ò morire già che era tolta loro ogni
speranza di fuggire, & che sol restaua quella che riposta era in
Dio, & na ella virtù loro, quando in vn tratto accostandosi li doi
esserciti, egli fece sparare contra nemici la sua artiglieria, & i
Polac-

Pollacchi inuocando ad alta voce il nome di GIESV cominciorno ad assaltarli furiosamente, trà quali i primi furono trecento soldati del Signor Vincenzo Voina, dietro à quali per soccorso stauano le genti del Duca di Curlandia, il quale non si partiua mai dal lato di esso Generale, ma hor qua, hor là correndo doue richiedeua il bisogno, faceua singular proue del valor suo. Fatta dunque gagliarda impressione contra li picchieri del nemico, che stauano in fronte se ben con qualche danno, finalmente li ruppero. Il che vedendo il Generale Polacco, comandò subito alla Compagnia del Signor Dabro-ua, che seguitasse la vittoria, però egli vsando in fauor suo del vento assaltò il nemico da vn fianco, che era meno forte, & rompendolo lo trapassò, non potendosi il Duca Carlo accorgere per la poluere & il vento, che gli era contrario in qual parte inclinasse la vittoria, anzi pèstando di circondare i Polacchi cò la moltitudine de' suoi, ordinò alli suoi Raitri, che stauano nel sinistro corno, che dalla banda del fiume gli attorniassero. Del che auuedutosi il Signor Sapiha se gli fece gagliardamente incontro, facendogli ritirare. In questo mentre gli altri incalzati gagliardamente da' Polacchi si misero in fuga, e la caualeria nemica volendo rinouare la zuffa venne tagliata à pezzi, e poi posta medesima mente in fuga, e nella fuga, da Polacchi, che seguitauano la vittoria messa à filo di Spada, in modo che su'l luogo della battaglia sono rimasti morti 9000. huomini oltra quelli, che nel fiume Duina nel fuggire si sono affogati, & in Milgrapha, & altri luoghi sono stati tagliati à pezzi. In questa giornata sono rimasti morti il Duca di Luneburgo, Linderfon, & altri famosi Capitani del Duca Carlo; & vn soldato del nemico refosi dalla banda de Polacchi hà referto d'hauere visto il Mansfeld grauemente ferito, e mezzo morto giacere presso al fiume Gauia. li prigionieri sono al numero di 400. prestante Insegne, & vndeci pezzi d'artiglieria insieme con gli alloggiamenti. L'istesso Carlo perfido, & ribello al suo Rè per giusto giuditio Diuino in pena della sua temerità, à pena fuggendo

gendo graueamente ferito si è saluato, riseruandolo forsi Iddio à penitenza, ò à maggior castigo. In somma di 14000. huomini à pena alcune centenara ne sono scampate. De Polacchi meno di cento, vi sono rimasti, ma il numero de' feriti è molto maggiore. De' caualli vi è morta gran moltitudine, & molti feriti dall'archibugiate.

L'auuiso di questa vittoria giunse alla Maestà sua di Domenica mentre nella Chiesa di San Stanislao ella vdiua Messa, che però ne rese gratie al Signore, & comandò al suo Theologo, che publicamente l'annuntiasse al Popolo à ciò che ne rendessero le douute gratie alla Maestà Diuina. Dopò la Messa Sua Maestà fece cantare il Te Deum laudamus, & andò personalmente à baciare e riuerire il Capo, & reliquie fante di San Stanislao, nel giorno della cui translatione era successa la suddetta Vittoria.

LAVS DEO.

Imprimatur. Si placet R. P. Magistro Sacri Palatij.

B. Cypsius Vicefg.

Imprimatur. Fr. Paulus de Franchis de Neap. Magist. & socius
Reuerend. P. Mag. Sacri Palat. Apost.